



## Si è spento Alberto Statera, firma di Repubblica

È morto a 69 anni Alberto Statera firma storica del Gruppo l'Espresso e di Repubblica. Con "Terzo Grado" inventò l'intervista moderna, uno stile diretto e innovativo di fare inchiesta. Dopo l'Espresso è stato l'autore del rilancio della Nuova

Sardegna, del Mattino di Padova, la Nuova Venezia, la Tribuna di Treviso e il Piccolo di Trieste. Finché il suo percorso professionale non l'ha portato alla Mondadori, idillio lavorativo durato fino all'arrivo di Silvio Berlusconi alla

guida del noto gruppo editoriale. Poi, prima di diventare editorialista di Repubblica, un breve passaggio come Direttore de La Stampa. Prima di diventare editorialista di Repubblica, un breve passaggio come Direttore de La Stampa.



Intervista a **Ignasi Domènech**

## «Ramon Casas, un pittore catalano quasi moderno»

Una grande mostra a Barcellona raccoglie 178 opere dell'artista che frequentò Picasso e Toulouse-Lautrec

**L**o scorso novembre si è inaugurata nel complesso museale del Cau Ferrat, a Sitges, in provincia di Barcellona, la mostra intitolata *Ramon Casas. La modernità anelata*, in occasione del 150mo anniversario della nascita del pittore barcellonense (1836-1932). La mostra, che propone una selezione di 178 opere, alcune delle quali provenienti da importanti musei europei, tra cui gli Uffizi, è la prima dedicata all'esponente del modernismo catalano. Organizzata da Museus de Sitges, Obra Social "la Caixa" e Museu Nacional d'Art de Catalunya, con la collaborazione della Generalitat, della provincia di Barcellona e del Comune di Sitges, la mostra durerà fino al 19 febbraio per poi spostarsi

in altre città spagnole. Ne parliamo con uno dei due commissari, Ignasi Domènech.

**Cominciamo dal titolo: perché la modernità anelata?**  
«Per molti anni Casas è un pittore realmente moderno, ma alla fine della sua vita il desiderio di modernità si ferma a mezza strada, è un anelito che non si compie in tutta la sua opera».

**Parliamo della costruzione della sua identità d'artista: i rapporti tra Casas e Rusiñol.**  
«È una relazione di grande amicizia, entrambi vogliono far esplodere l'arte convenzionale. Sono di estrazione borghese, vanno a Parigi a cercare la bohème come impulso per la propria vita ed esperienza artistica. E poi riportano in Catalogna l'esperienza maturata e attraverso molte attività, come le feste moderniste a Sitges, assumono una vocazione di apostolato della modernità».

**E Casas e Picasso?**  
«Picasso conosce Casas e la sua opera appena quindicenne. Arriva a Barcellona dalla Galizia e prende Casas a riferimento, vuole dipingere come lui. Va alla birreria Els Quatre Gats, che è uno spazio alternativo di sperimentazione gestito da Casas e Rusiñol, 20 anni più grandi di lui. E comincia a copiare Casas, perché questo significa assorbire tutto ciò che questi ha portato da Parigi, dove lui non può andare perché è un ragazzino e proviene da una famiglia umile».

**Fu amico di Sorolla?**  
«Sono amici e coetanei, s'influenzano reciprocamente specie per il trattamento della luce: ci sono quadri di entrambi che alle volte sembrano realizzati da un unico autore».

**Conobbe Toulouse-Lautrec, giusto?**  
«A Casas succede con Toulouse-Lautrec la stessa cosa, a ruoli invertiti, che con Picasso. Casas rimane affascinato dall'inclusione del mondo della comunicazione di massa nell'arte che fa il pittore francese attraverso il cartellonismo».

**Parliamo del tema della moltitudine.**  
«All'epoca di Casas la pittura ufficiale di gran formato è quella dove c'è sempre un elemento moralizzante, con una figura centrale di eroe. Casas cambia registro, introducendo l'elemento nuovo presente in quel momento nella città di Barcellona, che è la massa. Nasce la città industriale e Barcellona passa da 60.000 a 600.000 abitanti, una moltitudine radicata dal suo mondo rurale e finita nelle fabbriche con pessime condizioni di lavoro. Dalla pittura con al centro l'eroe, Casas passa alla pittura con la presenza di questa moltitudine anonima e fuori controllo che pretende di essere parte della storia e trasforma la pittura di carattere storico in pittura di carattere sociale».

**Per quanto riguarda la relazione della sua pittura con la fotografia?**  
«In quel momento la fotografia entra nel mondo della stampa, perché la stampa si fa megafono di questa massa proletaria che si è manifestata e Casas apprende dalla fotografia la capacità dello sguardo istantaneo sulla realtà. È uno sguardo da cronista, puramente fotografico».

**Casas è anche il pittore delle donne...**  
«Casas è un ritrattista, non un paesaggista, perché gli interessa la psicologia umana. E soprattutto l'immagine della donna, che trasforma completamente nel ritrarla. In questo è ambivalente, perché fa ritratti della donna borghese, decadente, o nell'intimità, che è quanto gli chiede la borghesia catalana. A questa donna amabile però egli affianca la donna moderna, che va in macchina, in bicicletta, che legge riviste di gran formato. Egli prende l'immagine di una donna sofisticata e la trasforma in una donna moderna attraverso la lettura, lo sport e l'incursione in un mondo esclusivamente maschile. È l'introduzione di una donna non così amabile, perché pensa, agisce e si ribella al ruolo che le è stato assegnato. Quella che spesso appare anche nei suoi cartelli pubblicitari. In questo, gioca un ruolo principale, a livello biografico, la figura di Júlia Peirraire, una donna molto più giovane di lui, che vende lotterie e fiori per la strada e di cui s'innamora. Una donna molto bella, dal carattere forte, che proviene da una famiglia operaia, ma con una cultura libertaria, con cui Casas passerà il resto della sua vita, rompendo tutte le convenzioni sociali».

**Perché il modernismo catalano è così poco conosciuto all'estero?**  
«Perché la diffusione degli artisti è normalmente legata alla potenza degli Stati. Qui manca una politica di comunicazione e questo avviene attraverso mostre internazionali e un investimento culturale che implica un forte impegno economico».



no di Natale, ma la vigilia rispetterà l'orario dalle 9 alle 16 e il 26 dicembre dalle 9 alle 19.

A Treviso ci sono almeno cinque mostre nei bellissimi spazi del Museo di Santa Caterina, di cui la più attrattiva è *Storie dell'Impressionismo. I grandi protagonisti da Monet a Renoir, da Van Gogh a Gauguin*, che riunisce 140 capolavori, provenienti dalle maggiori collezioni pubbliche e private di mezzo mondo. Tra le altre figurano l'immagine femminile in Tiziano, Rubens, Rembrandt, *Il secondo '900 italiano da Guttuso a Vedova a Schifano e De Pictura. 12 pittori in Italia*. Se il 24 dicembre il museo resterà chiuso, il giorno di Natale le rassegne potranno essere visitate dalle 15 alle 20 e per Santo Stefano dalle 9 alle 20.

A Roma è stata inaugurata di recente alle Scuderie del Quirinale *Il Museo Universale. Dal sogno di Napoleone a Canova*, in cui sono raccolte circa 70 opere capitali dell'arte antica da Perugino a Canova, passando per Raffaello, Tintoretto, Tiziano. È aperta

il 24 dalle 10 alle 15, il 25 dalle 16 alle 20 e il 26 dalle 10 alle 20. Orari identici per il Palazzo delle Esposizioni dove è allestita la *16a Quadriennale d'arte. Altri tempi, altri miti*. Al Chiostro del Bramante è invece in mostra *Love*, riflessione contemporanea sull'amore, visitabile per la vigilia dalle 10 alle 17, a Natale dalle 16 alle 21 e il 26 dicembre dalle 10 alle 22.

Il Complesso del Vittoriano ospita infine i capolavori di *Edward Hopper* e quelli di *Antonio Ligabue* in due rassegne molto seguite. L'orario di ingresso sarà: il 24 dalle 9.30 alle 15.30, il 25 dalle 15.30 alle 20.30 e il 26 dalle 9.30 alle 20.30. Sempre a Roma c'è l'iniziativa Natale nei musei: dal 26 dicembre all'8 gennaio musica, teatro, degustazioni, visite guidate e attività per bambini a ingresso gratuito nei piccoli musei della città: dal Museo Napoleonico, al museo Pietro Canonica, al Museo delle Mura e altri ancora. Per informazioni e il programma completo [www.museiincunero.com](http://www.museiincunero.com)

**Le immagini.** Nella foto grande parte della collezione Kandinsky al museo di Modern Art di New York. A destra *Joven decadente* di Ramon Casas, sopra *La grande onda* di Katsushika Hokusai